

**LA RASSEGNA** Al Campoly dal 22 al 28 agosto nove spettacoli che arrivano da tutto il mondo

# Torna il Fringe Festival Si «rilegge» Shakespeare dalla Malesia alla Serbia



Shakespeare Fringe Festival «Sogno di una notte di mezza estate», produzione Kyiv National Academic Molodiy Theatre

L'iniziativa del Centro Skené entra nel cartellone dell'Estate Teatrale: uno sguardo internazionale e sperimentale che affianca la tradizione

**Alessandra Galetto**  
alessandra.galetto@larena.it

Una dimensione internazionale, multilingue e multiculturale per una iniziativa che affianca il cuore tradizionale del Festival Shakespeareano nel segno della rilettura in chiave sperimentale e innovativa dell'opera di Shakespeare. Così l'Estate Teatrale Veronese avrà quest'anno la sua sezione internazionale: il Fringe Festival entra infatti a pieno titolo nel cartellone principale, portando a Verona compagnie dal Bangladesh, Norvegia, Serbia, Malesia, Georgia e anche dall'Ucraina.

La rassegna, inaugurata lo scorso anno su iniziativa del Centro Skené dei dipartimenti di Culture e Civiltà e di Lingue e letterature straniere dell'Università, da quest'anno è realizzata insieme al Comune di Verona e si svolgerà al teatro Campoly.

Lo hanno annunciato ieri l'assessore alla Cultura Francesca Briani e il direttore artistico dell'Estate Teatrale Carlo Mangolini insieme alla direttrice del Centro Skené Silvia Bigliuzzi. Dal 22 al 28 agosto, il Campoly sarà centro artistico, una vera e propria fucina: di giorno la Shakespeare and the Mediterranean Summer School organizzata dal Centro Skené (sono aperte le iscrizioni) e la sera gli spettacoli in lingua originale, sottotitolati in inglese.

«Verona ha una dimensione internazionale che abbiamo voluto sottolineare anche all'interno dell'Estate Teatrale Veronese», ha detto Briani. «Compagnie da tutto il mondo giungeranno a Verona per rileggere Shakespeare con occhi di culture differenti. Una grande occasione per la città e i giovani in particolare, resa possibile dalla collaborazione con il Centro Skené e l'Università di Verona, messa in piedi lo

scorso anno e potenziata in questo». «Per una settimana nove titoli si alterneranno sul palcoscenico, regalando una fotografia multiculturale e multilinguistica», ha aggiunto Mangolini. «L'offerta culturale cittadina si arricchisce così di un importante appuntamento che, dopo l'edizione zero dello scorso anno, entra a pieno titolo nel cartellone dell'Estate Teatrale Veronese. Il Campoly sarà pertanto in connessione con il Teatro Romano e lo storico Festival Shakespeareano».

«Sfruttando la ricca tradizione culturale di Verona», ha detto quindi Bigliuzzi, «il Verona Shakespeare Fringe Festival presenta un connubio tra arte e ricerca attraverso proposte che dissolvono i tradizionali confini tra studio e performance, creando una vivace intersezione e interazione fra idee ed esperienze su un piano internazionale, e sperimentando nuove possibilità per l'arte teatrale come per gli studi shakespeariani, in un contesto inclusivo».

Tra le produzioni che potremo vedere sul palco del teatro Campoly a fine agosto, «Enter Hamlet» da Cipro, prodotto da Persona Theatre Company, con la regia di Avra Sidiropoulou e sul palco Elena Pellone, «E se la commedia degli errori fosse ambientata in Malacca?» realizzato in Malesia da Patblas Studio, con la regia di Syafiq Syazim. Italiani sono invece i titoli «Rough Magic», della Shakespeare and the Mediterranean Summer School di Verona, con la regia di Jaq Bessell, John Blondell e Andrea Coppone e «Shakespeare's Women» di Theatre of Eternal Values. Dall'Ucraina «A Midsummer Night's Dream», dalla Norvegia «Shakespeare and Malice», dalla Georgia «Much ado about nothing», dalla Serbia «Gamlet», dal Bangladesh «Frammenti di Pyar Ali».

**DOMANI**

## Bluedaze, al Red Zone musica psichedelica



Il live Il quartetto Bluedaze domani al Red Zone

Delicati e psichedelici, così come il nome scelto. «Rappresenta un fiore che si trova in sud America e ci portiamo dietro lo stordimento psichedelico, la sua delicatezza e poi il blu, che da lacustri quali siamo, ci accompagna sempre». Parole di Elisa Begni, voce dei Bluedaze, quartetto dal lago Maggiore che domani alle 21 sarà in concerto al Red Zone di San Giorgio (Valpolicella): «La nostra sponda del lago è considerata quella magra, quella meno turistica, più selvaggia: sarà per l'acqua scura che lo contraddistingue, il fatto che sia circondato da montagne, che lo sentiamo ancor più nostro. E questo indubbiamente si rispecchia anche nella nostra musica». Nati a cavallo tra il 2017-18, amano definirsi dream/pop, per mettere in risalto i loro intenti onirici, fatti di ballate malinconiche e voglia di

sperimentare: «Siamo nati con la precisa idea di creare qualcosa di diverso da quello che fin lì avevamo fatto. Ora i nostri ascolti ci hanno portato a modificare le influenze che avevamo fino a qualche anno fa: siamo in una sorta di fase tra Mark Lanegan e Lana Del Rey». Quella di domani sarà una delle ultime occasioni, per ascoltare dal vivo tutto il loro primo disco «Skysurfers», uscito nel 2020 sotto la produzione di Martino Cuman (Non voglio che Clara): «Questo disco era nato dopo un viaggio in Portogallo, colpiti da quell'immaginario oceanico: il titolo sta per "surfisti del cielo" ed è un'immagine di libertà assoluta. E poi sarà tempo di nuovi brani, che speriamo di sfornare entro l'anno». Completano la band Nicolò Cagnan (batteria), Manuel Cazzola (chitarra), Francesco Sergnese (basso). **F.R.**

**RISTORI** Stasera alle 20 per l'ultimo appuntamento con la Danza

## «Don Juan», il mito rivive con Aterballetto

L'originale interpretazione del coreografo svedese Johan Inger che parte da una lettura psicanalitica

Don Giovanni, mito paradigmatico antico e ancora contemporaneo, oggetto di riletture capaci di trovare, in questa figura, immagini e archetipi di sempre e insieme di piegare la narrazione con intuizioni che guardano all'oggi. Si muove in questa direzione l'ultimo appuntamento della rassegna di Danza, in programma stasera alle 20 al Teatro Ristori. In scena il «Don Juan», la nuova produzione a serata intera della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto, firmata dal coreografo svedese Johan Inger, che coinvolge un parterre di teatri e festival di assoluto rilievo, premiata da Danza & Danza come Miglior Produzione del 2020.

La coreografia nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con Don Giovanni: la commedia originale di Tirso de Molina, Molière, Bertold Brecht e l'opera teatrale di Suzanne Lilar sono solo alcune delle fonti d'ispirazione. Inger e il drammaturgo Gregor Acuña-Pohl hanno potuto consultare venticinque diversi testi ispirati a Don Giovanni. Nella coreografia troviamo tutti i personaggi della storia, da Donna Elvira a Donna Anna a Zerlina e Masetto. Il Don Juan può essere considerato un Kammerpiel, con sua capacità di sottolineare sfumature ed emozioni: e nel caso di questa creazione la danza diviene lente d'ingrandimento dei singoli caratteri, e svela in modo sottile ma evidente il



In scena «Don Juan» di Aterballetto arriva al Ristori

mondo interiore degli uomini e delle donne in scena. Ancor più importante è, appunto, la connessione con la contemporaneità: c'è un mondo abitato da un personaggio che attraversa il percorso della propria solitudine senza sfuggire a quella superficialità che sembra proprio caratterizzare i nostri giorni. E sullo sfondo si illuminano temi rilevanti, tra i quali certamente la complessità del dialogo tra generi. Inger interpreta in modo originale soprattutto Leporello e il Commendatore. Leporello non è più il servitore di Don Giovanni, ma rappresenta l'altro aspetto della sua persona mettendo in scena la dicotomia tra libertà e senso di colpa, esaltata dal disegno luci di Fabiana Piccioli: qui l'ispirazione, per citarne alcuni, viene da Dorian Gray di Wilde e Fight Club di Palahniuk. Attraverso una innovativa lettura psicoanalitica e

freudiana, viene riscritta la relazione di Don Giovanni con la figura del Commendatore; quest'ultimo è sostituito dall'introduzione di una «Madre». E don Giovanni diviene un essere umano che probabilmente ha subito il grande trauma dell'abbandono materno. Ed è quella la figura che incombe sul protagonista. In ogni incontro con l'altro il serial lover cerca la madre e per questo non può impegnarsi in nessuna relazione. Sulla partitura di Marc Álvarez, creata per l'occasione, i sedici danzatori di Aterballetto raccontano il Don Juan in un atto unico, immersi in uno spazio scenico curato da Curt Allen Wilmer, senza connotazioni al punto di vista geografico o storico: un labirinto di strutture mosse a vista dai danzatori. Diversamente dai costumi che sono molto connotati, grazie all'invenzione di Bregje van Balen. **● A.G.**

**CAMPIONATO ACLI DANZA** Domenica tra i duecento in gara a Crema

## Quattro veronesi finalisti e Giulio Covallero in giuria

L'evento capitanato dal coreografo Massimo Palmieri, formatosi all'accademia Vaganova

Quattro finalisti veronesi al Campionato Nazionale US Acli Danza 2022. Tra i 200 partecipanti all'ultimo step del concorso, che si disputerà domenica al Palazzetto dello Sport di Crema, ci sono infatti anche l'undicenne Sofia Bendinelli, allieva della scuola Arts Studio, la quale si esibirà nella categoria baby con un assolo di Hip Hop della coreografa Chiara Castellani, Sara Taddei e Anna Mozzo (baby), protagoniste di un passo a due classico da «Le pavillon d'Armide», su coreografia di Leo Doria Picchirallo della 77bisdance!, oltre a Giulia Coati e Benedetta Fulgenzio (seniores), della stessa scuola scaligera, impegnate con un passo a due modern coreografato da Federico Gambarini. Un evento, quello capitanato dal coreografo Massimo Palmieri, formatosi all'accademia Vaganova di



In giuria Giulio Covallero, responsabile per il Veneto di US Acli Danza

San Pietroburgo, che per la sua seconda edizione vede una presenza scaligera anche al tavolo della giuria. Al fine di creare un circuito del Nord Italia più diffuso, «quest'anno abbiamo voluto con noi anche Giulio Covallero, appena nominato responsabile della sezione Veneto di US Acli Danza, che siederà al fianco di altrettanti validi ballerini, coreografi e insegnanti, tra cui i giurati Max Mazza e Roberta Botti. «Il Campionato costituisce infatti solo la prima pietra. In base alla risposta del pubblico, lavoreremo

per un evento a Brescia (già in cantiere) e un altro proprio a Verona, per le successive collaborazioni tra le sezioni provinciali di US Acli Danza, finalizzate a coinvolgere un maggior numero di scuole». Un lavoro di squadra, «che vuole anche far riappassionare tanti giovani, rimasti troppo tempo reclusi a causa del lockdown, alla danza, non solo come attività sportiva, ma come occasione educativa». Le discipline in cui si sfideranno i finalisti saranno Classica, Moderna, Contemporanea ed vari stili Urban. **● F.Sagl.**